

Atar

1815: ~~am~~.

Di

Carlo maggiore

A T A R

OSSIA

IL SERRAGLIO D'ORMUS

MELODRAMMA SERIO

IN DUE ATTI

DI G. F. R.

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REGIO TEATRO ALLA SCALA

*Nel Carnevale del 1815.*

---

MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dicontra al suddetto R. Teatro.



ASSUR, Re d' Ormus.

*Sig. Diomiro Tramezzani.*

ATAR, giovine Generale, sposo di  
*Signora Carolina Bassi.*

ASPASIA.

*Signora Francesca Maffei Festa.*

ALTAMOR, Visir, confidente di Assur.  
*Sig. Natale Veglia.*

TAMAS, Uffiziale di Assur, ed amico d' Atar.  
*Sig. Gaetano Pozzi.*

ZORA, Schiava nel Serraglio.

*Signora Marianna Muraglia Manzoni.*

CORI di { Schiavi.  
          { Soldati.

COMPARSE.

Sacerdoti, Schiavi, Schiave, Emiri, Soldati,  
Popolo, un gran Sacerdote, e due fanciulli.

Con numero 32 Coristi tra uomini e donne.

*La Scena è nella Città d' Ormus in Asia,  
presso il Golfo di Persia.*

*In mancanza delle prime parti, canterà  
Per la Signora Bassi, la Signora Angiola Bianchi.  
Per la Signora Festa, la Signora Chiara Asti.  
Per il Sig. Tramezzani, il Sig. Angelo Manzoni.*

La Musica è del Sig. Maestro di Cappella  
GIOVANNI SIMONE MAYR.



*Direttore del Coro*

Sig. Gaetano Terraneo.

---

*Copista della Musica, e Suggeritore*

Sig. Giovanni Ricordi.

---

*Inventore degli abiti, ed attrezzi*

Sig. Giacomo Pregliasco, *R. Disegnatore.*

---

*Capi Sarti*

*Da uomo*

*Da donna*

Sig. Antonio Rossetti.

Sig. Antonio Majoli.

---

*Capo Macchinista*

Sig. Francesco Pavesi.

*Sotto-Capi*

Signori

Antonio Gallina. -- Gervaso Pavesi.

---

*Capi Illuminatori*

Signori

Tommaso Alba. -- Antonio Maruzzi.

---

*Berrettonaro*

Sig. Giosuè Parravicino.



# PERSONAGGI BALLERINI.

*Inventore e Compositore de' Balli*

SIG. SALVATORE VIGANÒ.

*Primi Ballerini serj*

Signori

Antonietta Millier. — Giovanni Coralli. — Antonietta Pallerini.

*Primi Ballerini per le parti serie*

Signori

Nicola Molinari. — Gaetana Abrami.

*Ballerini per le parti buffe*

Signori

Giovanni Francolini. — Celestina Viganò.

*Altri Ballerini per le parti*

Signori

Giacomo Durante, Giuseppe Mangini, Carlo Bianciardi,  
Girolamo Pallerini, Giacomo Trabattoni, Giovanni Marsigli.

*Ballerine dell'Accademia dei Reali Teatri*

Signore

Giuseppa Angelini, Margherita Bianchi, Giuseppa Pacini,  
Maria Combi, Giuditta Soldati, Maria Bresciani.

*Secondi Ballerini*

Signori

Stefano Vignola, Pietro Trigambi, Giovanni Grassi.

*Corpo di Ballo*

Signori

Giuseppe Nelva.  
Carlo Casati.  
Giovanni Goldoni.  
Gaspere Arosio.  
Luigi Sedini.  
Carlo Parravicini.  
Giacomo Gavotti.  
Stefano Prestinari.  
Gaetano Zanolli.  
Giuseppe Rimoldi.  
Francesco Citterio.  
Luigi Corticelli.  
Giuseppe Villa.  
Carlo Mangini.  
Francesco Tadiglieri.  
Giovanni Barauzoni.  
Pietro Feltrini.  
Giacomo Prioli.  
Francesco Zoccoli.

Signore

Teresa Ravarini.  
Barbara Albuzio.  
Francesca Trabattoni.  
Maddalena Bianciardi.  
Antonia Barbini Casati.  
Angela Nelva.  
Antonia Fusi.  
Maria Ponzoni.  
Agostina Rossetti.  
Massimiliana Feltrini.  
Rosa Bertoglio.  
Caterina Massini.  
Anna Mangini.  
Eufrosia Costamagna.  
Teresa Bedotti.  
Carolina Guzelloni.

E numero 50 ragazzi.



GLI USSITI  
SOTTO A NAUMBURGO  
PRIMO BALLO EROICO.

---

IL SINDACO VIGILANTE  
SECONDO BALLO COMICO

COMPOSTI E DIRETTI  
DAL SIG. SALVATORE VIGANÒ.

---

*Le Scene tanto dell' Opera , quanto de' Balli  
sono tutte nuove ,  
disegnate e dipinte , cioè :  
quelle dell' Opera  
DAL SIG. PASQUALE CANNA,  
e quelle de' Balli  
DAL SIG. ALESSANDRO SANQUIRICO.*

# NOTA

## DELLE FESTE DA BALLO

CHE SI DARANNO NEL REGIO TEATRO ALLA SCALA

*Nel Carnevale del 1815.*

---

- 1 Febbrajo -- Mercoledì.
  - 3 detto . . -- Venerdì -- a mezza notte.
  - 5 detto . . -- Domenica.
  - 8 detto . . -- Mercoledì.
  - 10 detto . . -- Venerdì -- a mezza notte.
  - 11 detto . . -- Sabato.
-

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Ameno boschetto : di fronte cancello , che mette in un viale di giardino , nel quale è situata la casa di Atar , a traverso le piante , che l'ingombrano. Scogli e mare.

*Altamor, e Soldati, entrando con precauzione.*

*Alt.* Fra quell' ombre , a passo lento  
Tempo è omai di penetrar.

*Coro* Su, guerrieri!...

*Alt. (interrompendoli)* Ah! un solo accento  
Ci potrebbe palesar.

*Coro* Cauti entriamo.

*Alt.* Appreso il fuoco  
All' albergo sia d' Atar.  
Io celato in questo loco  
Resto Aspasia ad aspettar.

*Coro* Cheti , cheti , a passo lento  
Cominciamo a penetrar.

*Alt.* Rammentate , che un accento  
Ci potrebbe palesar. *(si disperdono)*

## SCENA II.

*Aspasia , ed Atar escono dal cancello.*

*Asp.* Più ridente è questa sponda ,

*At.* Più tranquilla è l' aura e l' onda :

*a 2* Caro ben , sai tu perchè? *i \**

*Asp.* Perchè a me ti rende Amore,  
*At.* -Perchè alfin ti stringo al core,

*a 2* Perchè son <sup>vicina</sup> vicino a tè. (alzandosi)

O mio bell'idolo,  
 Plaude natura  
 Alla delizia  
 Soave e pura  
 Di due bell'anime  
 Piene di fè.

*Asp.* Vedi languir quell'edera.  
 Senza il sostegno antico?  
 Così languisce Aspasia  
 Privata del fido amico  
 Afflitta e sola.

*At.* Odi plorar quel tortore  
 Senza la sua consorte?  
 Così mi struggo in lagrime,  
 Se la nemica sorte  
 A tè m'invola.

*Asp.* Ma quando al sen ti premo;

*At.* Ma quando a tè ritorno:

*Asp.* Oh mio diletto estremo!

*At.* Oh fortunato giorno!

*a 2* Ah! son dolcissimi

D'amore i pianti:

Un dì, che in giubilo

Passin gli amanti,

Compensa un secolo

Di palpitar. (odesi un colpo di can-

*Voci di dentro.* Atar, Atar! none)

*Asp.* Qual colpo è questo!

*At.* Qual dolente voce!

*Le voci.* Atar, salvaci Atar.

*Asp.* (replica il colpo di cannone) Oh Dio!

*At.* Che ascolto?

*Asp.* Vedi: in faville è volto  
Il nostro albergo; *(vedesi in fiamme la casa  
di Atar, e continuano i gridi, ed i colpi)*

*At.* Ah qual periglio!.. E i servi?

*Asp.* Miseri!

*At.* Resta: io corro...

Si salvino da morte... infin ch'io torni

Quivi m'attendi...

*Asp.* E vuoi?...

*At.* Pietà mi chiama.

*(via frettoloso)*

*Asp.* Salvami il caro sposo, eterno Brama!

*(s'inginocchia a pregare)*

Tu che reggi il ciel dell' Asia,

Tu difendi... *(esce Alt., la copre con un  
velo nero, e la rapisce)*

Ah! sposo... Atar...

*Alt.* Accorrete: è nostra Aspasia.

*Coro (i Soldati accorrono da tutti i lati)*

Ella è nostra: al mare, al mar.

*(partono, portando seco loro Asp.)*

### SCENA III.

*Atar, che ritorna. (da lontano)*

**T**utto, ah! tutto è perduto. Il nostro albergo  
La fiamma consumò. *(del tutto in iscena)*

Sposa, ove sei?

Aspasia? Cara Aspasia! *(con somma agitazione)  
(mentre si volge per tutto con inquietudine,  
mira passare la nave che porta Aspasia,  
e getta un grido)*

Eterni Dei!

*(resta immobile un momento, indi passeggia la scena agitatissimo)*



Veglio?... Sogno?... Ah! intendo, intendo...  
 Mi è rapita... L'ho perduta!..  
 Me infelice!.. Giorno orrendo!  
 Chi mi regge? Chi m'ajuta?  
 Io ti seguo... Ov'è un naviglio?  
 Servi, amici!.. Più consiglio,  
 Più sostegno, oh Dio! non ho.  
 Solo, inerme in queste sponde  
 Che mai tento, che farò?  
 L'eco sola a me risponde;  
 Ah! mai più la rivedrò. *(parte disperato  
 per la via del mare)*

## S C E N A I V.

Sala.

*Eunuchi, Uffiziali che si prostrano appena compare Assur. Egli entra pensoso ed agitato.*

*Ass.* **P**artite! *(si allontanano tutti)* Alcun non voglio  
 Del mio delirio spettator molesto;  
 Solo esser bramo. *(siede; dopo un momento  
 di silenzio)*

Ahimè! solo non resto.

È meco Amor tiranno  
 Con tutti i suoi sospetti,  
 Con tutte le sue furie. Il sole, il sole  
 Oltre il meriggio corse  
 E non torna Altamor? M'inganna ei forse?..  
 Sì, m'inganna il fellow: ed io fidarmi  
 Folle potea? Dovea rapirla io solo...  
 Sol io... Chi vede Aspasia e non l'adora?  
 Tamas! *(si alza con impeto)*

## S C E N A V.

*Tamas, e detto.*

*Ass.* **G**iunse Altamor?  
*Tam.* Non giunse ancora.  
*Ass.* Ah! che del cor le smanie (*con somma agitazione*)  
 Farsi maggiori io sento;  
 Temo perduta Aspasia,  
 Sospetto un tradimento.  
 Volà; s'insegua il perfido...  
 Fermati... Io stesso andrò.  
*Coro* Vieni... (*di dentro*)  
*Ass.* Quai voci?  
*Coro* Affrettati.  
*Ass.* Forse Altamor?..

## S C E N A VI.

*Eunuchi, Uffiziali, indi Altamor, e Soldati.*

*Coro* **T**ornò.  
*Ass.* E reca Aspasia?  
*Alt.* Aspasia  
 Il tuo fedel portò.  
*Ass.* Son felice, son contento,  
 Più timore il cor non ha.  
 Quanto giunge a noi più lento,  
 Il piacer maggior si fa.  
 Ah! dov'è? Corriamo a lei.  
*Coro* Ella viene al tuo gran piè.  
*Ass.* No, non sono in Ciel gli Dei  
 Paghi, e lieti al par di me.



## SCENA VII.

*Aspasia, preceduta da' Schiavi e Schiave che si collocano in file, è portata da quattro Schiavi neri, coperta di un velo nero. È deposta in mezzo alla sala e sostenuta. Intanto tutto il Serraglio canta come segue:*

**Coro** *V*ieni, o bella, -- queste mura  
 Di tua luce a rallegrar;  
 Come stella -- pura, pura,  
 Che l'azzurra sua chioma alza dal mar.  
 Qui voluttà,  
 Suora d'Amor,  
 Ti renderà  
 Più vaga ancor;  
 Come i fiori del giardin  
 Rende più belli un raggio del mattin.  
*(le vien tolto il velo)*

*Ass.* Oh celeste bellezza! Ognun s'inchini,  
 T'adori ogn'un Regina del cor mio.

*Asp.* Che miro? Che m'avvenne? Ove son io?

*Ass.* Nella reggia d'Assur.

*Asp.* D'Assur?

*Ass.* Che t'ama,

Che sospira per tè, che t'offre, o cara;  
 Il più grande, oltre il cor, serto dell'Asia.

*Asp.* Perfido!.. Ahimè!.. Che intesil.. Io moro..  
*(si abbandona sui Servi)*

*Ass.* Aspasia!  
*(accorrendo a lei)*

**Coro** Apri i begli occhi al dì:

Non appassir così,

Celeste fior:

Ritorna a respirar,

Così non t'oscurar,

Raggio d'Amor!

*Asp.* Oh Cielo !

(*rinviene*)

*Ass.* Ella respira... In te ritorna :

Mirami a' piedi tuoi...

*Asp.* Lasciami.

*Ass.* Ah no !

*Asp.* Che vuoi ?

*Ass.* Farti felice !...

*Asp.* Tu felice farmi ?

Brama l'ascolti, e contro lui non t'armi ?

Questa mercede, o perfido !

Rendesti al mio consorte !

Ei ti salvò da morte,

Tu gli trafuggi il cor.

Lasciami, fuggi, involati...

Ira mi desti, e orror.

Ah ! perdona : questi accenti

Il dolore mi dettò ;

Deh ! ch'io parta, a me consenti,

E il tuo nome adorerò.

*Ass.* Ch'io ti perda ? Ah ! nol poss'io...

*Coro* Tu sei nata per regnar.

*Asp.* No, crudeli, il regno mio

Nel bel core è sol d'Atar.

*Ass.* Troppo io t'amo.

*Coro* Cedi.

*Asp.* Oh Dio !

Dunque vuoi ?

*Ass.* Serbarti a me.

*Asp.* Ah ! son vane le mie lagrime.

Ah ! per mè pietà non v'è.

*Coro* Vieni, e tergi le tue lagrime ;

Vieni al Talamo del Re.

*Asp.* Tu mi reggi, tu mi vendica,

Dio, che involi il serto a' Re ! (*parte*)

## S C E N A V I I I.

*Assur, Tamas, Schiavi, es.*

*Ass.* Come la rende il pianto  
 Più bella agli occhi miei!  
 Irza (tal nome a lei  
 Tamas impongo) alle più ricche stanze  
 Del Serraglio si porti. *(partono alcuni Eun.)*

*Tam.* E qual destini  
 Schiava a servirla?

*Ass.* La più scaltra e vaga,  
 Zora sia quella. -- Cento schiavi intanto  
 Sien pronti a' cenni suoi: veglino gli altri  
 L'ingresso a custodir di quelle porte.  
 Chi s'accosta un momento è reo di morte.  
*(tutti i Servi si ritirano. Parte.)*

## S C E N A I X.

*Tamas, ed Altamor.*

*Tam.* Visir, come dolente  
 Atar sarà! L'udrai fra pochi istanti  
 Alta gridar vendetta, e fremer seco  
 Le fedeli sue schiere anco vedrai.

*Alt.* Vendetta, o Tamas! -- Non l'avrà giammai.  
 Ignora il rapitor; o forse ei pensa,  
 Che preda di corsari Aspasia sia.  
 Oggi per opra mia  
 La fede delle schiere a lui fia tolta;  
 Più duce non sarà.

*Tam.* Come?

*Alt.* M'ascolta.

Contro il fiero nemico

Che minaccia l'Impero  
Chiede il popolo un duce: i sacerdoti  
Fingon gli Dei di consultar, ma l'oro  
Ch'io sparsi...

*Voci di dentro.* Atar al Re.

*Alt.* Quai grida!

*Voci come sopra.* Atar.

*Alt.* Corrasì tosto... (parte)

*Voci come sopra.* Al Re si guidi Atar.

## S C E N A X.

*Assur, Tamas, indi Altamor.*

*Ass.* Qual temerario ardisce  
Tal tumulto destar? Tamas, sia spento...  
(Tamas parte)

*Voci di dentro.* Atar, si ascolti Atar.

*Ass.* Qual nome io sento!

*Alt.* (frettoloso)

Signor, è giunto Atar. La sua sventura  
Narra ai guerrieri, e più l'aggrava: invano  
Allontanarlo io volli. Il popol grida:  
Sgombra il passo, Visir, al Re lo guida.

*Ass.* Dissimulare è forza,  
E ascoltarlo per or. Venga; nasconda  
Il mio disegno la bontà ch'io fingo.

## S C E N A XI.

*Atar frettoloso, e detti.*

*At.* Possente Re, le tue ginocchia io stringo. (pro-

*Ass.* Sorgi... Che vuoi da mè? (strandosi)

*At.* Giustizia imploro.

Il solitario albergo



Dove in pace vivea, barbara gente  
 Ha saccheggiato ed arso...  
 Tutto di strage è sparso  
 Tutto d'orrore è pieno....

*Ass.* Posso il mio grato cor mostrarti almeno  
 Premio de' tuoi sudori

Un palagio io ti dono, ove del Gange  
 Son versate le gemme, e sparso è l'oro.

*At.* Ah! mio Re, non ti chiedo alcun tesoro;  
 Ne ho perduto il maggior; l'amica mia,  
 Signor, mi fu rapita.

*Ass.* (con disprezzo) E chi è costei?  
 La conosci, Altamor?

*Alt.* Qualche gentile  
 Giovane schiava che compagna avea...

*At.* Schiava Aspasia tu dici? Aspasia è Dea.

*Ass.* Tu per donna deliri? (con ironia)  
 Tu, che fra il sangue e l'armi  
 Intrepido movesti, e specchio fosti  
 Di fortezza, di senno e di valore,  
 Deliri?...

*At.* Anche i guerrieri ardon d'amore.

*Ass.* Se tanto il cor ti preme  
 Una beltà perduta,  
 Cento n'avrai, tutte sul fior degli anni,  
 Quali il Ciel fan beato Uri immortali.

*At.* L'Uri non sono alla mia sposa eguali.

## SCENA XII.

*Tamas e detti.*

*Tam.* Signor, la bella...

*Ass.* (interrompendolo) Irza...

*Tam.* Tranquilla alquanto.  
 La bella Irza riposa.

*Ass.* (lieto) Appien placata

Fia, che si desti da' riposi suoi.

*At.* Brillar negli occhi tuoi

Gioja vegg'io: tenero cor palesi;

I giusti voti miei saranno intesi.

Per quell' Irza, che t'accende,

Sommo Re, soccorso imploro.

Fa ch'io segua il mio tesoro,

Che punisca il rapitor.

*Ass.* Prega il Ciel, che a me pietosi

Irza volga i suoi bei rai,

E seguirla in mar potrai,

Se rallenta il suo rigor.

*Tam.* (Ah! qual mostro!)

*Alt.* (Incerto ascolto.)

*At.* Lo prometti? Oh lieta sorte!

*Ass.* Compi il voto, e avrai... (la morte)  
(in disparte ad *Altamor*)

*Alt.* (Ora intendo.)

*Tam.* (Traditor!) - (*Atar* comincia il suo voto; intanto *Assur* si accosta ad *Altamor*)

*At.* Irza, per cui la pace  
Smarri de' Nuni il figlio,  
Che puoi col tuo bel ciglio  
Quell'alma consolar....

a 2 (Assur piano ad *Altamor*.)

Guida lontan l'audace

Nel tuo maggior naviglio,

Prima che il suo periglio

Cominci a sospettar .. (*Tamas* fa un cenno negativo, perchè *Atar* non termini il voto, egli si arresta attonito)

*Ass.* Nè segui il resto?

*Ata.* (Qual cenno è questo!) (*Tamas* finge indifferenza: *Atar* prosiegue)

- Ata.* Calma gli affanni suoi  
 Giuragli amor ... se puoi (*si arresta ad  
 un altro cenno di Tamas*)  
*a. 2.* Senza delitto amar. (*Ass. come sopra*)  
 Cinto da' servi tuoi  
 Resti sorpreso ... e poi (*si arresta alla  
 sospensione di Atar, guardandolo*)  
 Cada trafitto in mar.
- Ass.* Partirai con fida scorta  
 Pria che a noi s'asconda il giorno.  
 — Tu lo segui, e al tuo ritorno (*ad Alt.*)  
 Fa, che pago io sia di te.
- Ata.* Ricompensi il giusto Brama  
 La pietà del tuo gran core;  
 Dell'oltraggio punitore  
 Lo vedrai tornar con me.

a 2

- Parti, e accresca il tuo valore  
 Parto, mio
- La memoria di tua  
 mia fè.
- Ata.* (Ah! quale mistero  
 Quel cenno nasconde!  
 Smarrito il pensiero  
 Si perde e confonde,  
 E sento che l'alma  
 Tranquilla non è.)
- Ass.* (Non sa, qual pensiero  
 Partendo seconda;  
 La gioja, ch'io spero,  
 Per poco s'asconda:  
 Appieno quest'alma  
 Sicura non è.)
- a 2* Parti, e accresca il tuo valore  
 Parto, mio
- La memoria di tua  
 mia fè. (partono)



## SCENA XIII.

*Tamas solo.*

**T**amas risolvi. Al suo periglio invola  
 Il tuo liberator. Tutto gli svela  
 L'orribile mistero... E posso io farlo?  
 Tradir poss'io il mio signor?... Che parlo?  
 Lice ogni cosa al Re, perchè non debba  
 Il suddito impedirla? E' mio sovrano  
 Forse per dritto Assur? Per forza ei regna;  
 Salì fra il sangue al trono.

## SCENA XIV.

*Atar e detto.*

*At. (entrando con precauzione)* **T**amas!  
*Tam. (volgendosi e correndo a lui sbigottito)* Atar!  
*At.* Pien di sospetto io sono.  
 Fisso ho nel cuor tuo cenno. Ah! parla, amico,  
 Il mio timor disombra.  
*Tam.* Invano Aspasia  
 Corri a cercar per l'onde,  
 Nel serraglio d'Assur ella s'asconde.  
*At.* Chi rapilla?  
*Tam.* Altamor.  
*At.* (con impeto) Perfido!... Io corso  
 A svenarlo... a salvarla...  
*Tam.* Ah no... ti perdi. (fermandolo)  
 Odimi invece: a te la vita io debbo:  
 Spenderla io vo' per te. Presso è la notte:  
 (parlando con somma precauzione e guardandosi intorno)  
 Havvi sul lido; fra dirupi e sterpi,  
 Solingo muro, onde al giardin si scende;

Varcalo tu: ti fian sostegno ai passi  
 Le spesse fronde e gli scommossi sassi.  
 Allor d'Aspasia tua...

*At.* Verrò, verrò... Grato io ti son... Qual posso  
 Darti mercè!....

*Tam.* Parti, e la notte attendi...  
 Non ci sorprenda alcun.... deh! fuggi....  
 (per partire)

*At.* (irresoluto) Aspetta...

*Tam.* Celati.... (con ansietà)

*At.* (partendo) Oh sole, a declinar t'affretta!  
 (partendo)

## SCENA XV.

*Tamas, indi Altamor.*

*Tam.* Corona, o Cielo, i voti miei; proteggi  
 L'amistade e l'amor.

*Alt.* Confuso e pieno  
 D'ira mi vedi: è scelto il duce.

*Tam.* E quale?

*Alt.* Un'altra volta i Numi  
 Vollerò Atar. Quanto la plebe esulti  
 Dirti, o Tamas, non so. Questo rivale  
 Prevedo a me fatale,  
 Funesto al regno. Il folle Assur tien chiusi  
 Gli occhi su tal periglio, e passa intanto  
 Le notti e i giorni in vil mollezza e in gioco.  
 Gran festa impose.

*Tam.* (colpito) E si farà?

*Alt.* Fra poco.

*Tam.* (Misero me!)

*Alt.* Tu devi

L'opra affrettar: tale è d'Assur il cenno;  
 Vanne, e ubbidisci al suo voler supremo.

*Tam.* Vado. (Ese giunge Atar?... oh! Numi... Io tremo.  
 (partono)

## SCENA XVI.

Giardino del Serraglio illuminato. Si vede l'appartamento d'Aspasia; a sinistra v'è un gran soffà sotto un superbo baldacchino. Vedesi una muraglia coperta da folte piante, che la rendono oscura, luogo per cui deve discendere Atar.

*Schiavi che accendono, indi Tamas.*

*Coro.*

**I**nvano il bruno vel  
 Stese la notte in Ciel,  
 E il sol fuggì.  
 Dove portando va  
 I passi suoi beltà  
 E' sempre di:  
 Che il tenebroso orror  
 Colla sua face amor  
 Sgombra così. (*esce Tamas malinconico e agitato, guardando al muro del giardino*)

**Tam.** Infelice! al suo periglio  
 D'involarlo invano io tento;  
 S'egli giunge in tal momento  
 E' scoperto, e a morte andrà. (*suono, che annunzia Assur ed Aspasia*)  
**Ecco Assur!... Gioja importuna!**

**Coro** Esci, o sole di beltà;  
 Quando spunti in ciel la luna  
 Ecclissata resterà.

## SCENA XVII.

*Assur* tenendo per mano *Aspasia*,  
*Altamor*, e detti.

*Ass.* Volgi un guardo al tuo trionfo,  
 E serena il bel sembiante:  
 Qui rival non hai fra tante,  
 Regni sola nel mio cor.

*Asp.* Altra donna più felice,  
 Deh! signor, festeggia e onora;  
 Pesa in fronte il serto ancora  
 Se contento il cor non è.

*Ass.* Tu sarai contenta appieno.

*Asp.* Non sperarlo: ogn' arte è vana.

*Ass.* Di Regina e di Sultana  
 La corona io porgo a te. *(le pone in ca-*  
*po una corona di diamanti)*

Il tuo cor consoli il serto  
 Se contento appien non è.

*Asp.* Pesa ancora in fronte il serto  
 Se contento il cor non è.

*Coro* Queste gemme e questo serto  
 Non han pregio al par di te.

*( Asp. è condotta a sedere sotto il baldacchino )*

*Ass.* Tamas; olà si doni  
 Luogo alla festa omai.

*Tam.* Storia d'amore  
 Rappresenti la danza, e la secondi  
 Del canto la dolcissima favella.  
 D' Araba Pastorella  
 Al tuo sguardo, signor, le nozze io fingo.  
*( Ah! di salvarlo ancora io mi lusingo. )*

*( escono Ballerini e Ballerine con ghirlande di fiori, e cominciano una lieta danza: intanto il Coro esprime col canto la storia, che rappresentano. )*



Coro

All' Imeneo di Fatima,  
 Vago de' boschi onor,  
 Ninfe e pastori accorsero  
 Sul mattutino albor,  
 Ghirlande tessendo  
 Canzoni sciogliendo,  
 Che pegno di fè

Le offria la destra il Re. *(si presenta una Ballerina, che rappresenta Fatima. Pantomima. I Pastori la circondano colle loro ghirlande.)*

Zora

Venia tremante Fatima  
 Al preparato altar.  
 Sempre pudica Vergine  
 Allora suol tremar.  
 Ma danze intrecciando,  
 Ma fiori versando  
 Ciascuno le fe'  
 Coraggio innanzi al Re.

*(segue la pantomima (come l'esprime il canto) con un Ballerino che rappresenta il Re. Fatima gli porge la mano.)*

Alt.

Pieno di giubbilo  
 Il regio amante  
 Pasceva l'anima  
 In quel sembiante,  
 E de' suoi palpiti  
 Chiedea mercè.

Coro

La bella Fatima

La man gli diè. *(Pas-de-deux: intanto Assur si leva dal lato di Aspasia, ed esterna la sua gioja passando fra i Ballerini)*

Ass.

Se ritroso e fermo core,  
 Cieco Amor,  
 L'arte tua domar non sa;  
 Mostra a lui, chi gli offra in dono  
 Scettro e trono,  
 E' quel cor si arrenderà.

(segue il pas-de-daux: *Aspasia* alza le mani al Cielo e lamentandosi, dice:

*Asp.* Ah! che resistere  
Più non poss'io....  
Numi, rendetemi  
Lo sposo mio....  
O morte termini  
Il mio penar!

(*Alla fine del canto d'Aspasia ricomincia il ballo generale. Vedesi intanto scendere Atar dalla muraglia, e perdersi fra le piante che la ingombrano. Tamas, che avrà sempre inquieto guardato alla muraglia, lo scopre*)

*Tam.* Numi, consiglio,  
Discende Atar.

*At.* Ah!... qual terribile  
Inciampo è il mio!...  
Degg'io discendere?  
Partir degg'io?  
Scendasi... Amore,  
Reggi il mio core,  
Ad ogni sguardo  
Mi puoi celar. (*segue la danza*)

*Zora* Quando la scosse un gemito,  
E dove uscía guardò...

*Tam.* (*interromp. con forza Zora e ripigliando*)  
Era un pastor che Fatima  
Più della vita amò.  
Conosce il suo bene  
Non piange, non sviene,  
Ma un ferro impugnò  
E a piè del Re spirò.

*Asp.* Un ferro porgetemi (*con forza alzandosi*)  
Anch'io morirò.

*Ass.* Ah! pera quel perfido (*furioso snuda*  
Che turba la festa... un pugnale)

*Tam.* Si fugga... (ritirandosi)  
*At. (mostrandosi)* Oh periglio!  
*Coro* Perdona... (arrestandolo)  
*Asp. (temendo)* T'arresta...  
*Ass.* Oh rabbia! Oh furor!

(tutto è sossopra: quasi spenti i lumi: *Aspasia* spaventata. *Altamor* cerca di frenar *Assur*.  
*I Ballerini* son dispersi; tutto il *Serraglio* è in moto, in diverse attitudinini di spavento. *Tamas* approfittando dello scompiglio, si appressa ad *Atar*)

*Tutti insieme.*

*Tamas ad Atar.*

Deh! se hai cara la vita e la sposa,  
 Ferma il passo: nasconditi almeno....  
 Il tiranno mi laceri il seno,  
 Ma tu fuggi e ti serba all'amor.

*Altamor ad Assur.*

Deh! se brami che viva la sposa,  
 Cela il ferro.... deh! placati almeno  
 Mira, ah! quale le desti nel seno  
 Pena, affanno, spavento, terror!

*Atar a Tamas.*

Ah! la voce ascoltai della sposa;  
 Ch'io la veda, concedimi almeno...  
 Fiera guerra mi destano in seno  
 Il periglio, il timore, l'amor.

*Assur ai Servi e ad Altamor.*

Venga, olà, nel serraglio la sposa,  
 Ogni loco di guardie sia pieno:  
 Mille furie mi scuotono il seno,  
 Mille smanie m'opprimono il cor.



*Aspusia.*

Ah! potessi la misera sposa,  
Caro bene, proteggere almeno.  
Deh! ti calma, o trafiggimi il seno (*ad Ass.*)  
Ed involami a tanto terror.

*Tutti gli altri.*

Oh! che istante, oh! che notte affannosa!  
Trema il core atterrito nel seno;  
Deh! signore, al tuo sdegno pon freno,  
Calma....ah! calma le smanie del cor.

*Fine dell' Atto primo.*

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Atrio del Serraglio illuminato.

*Escono lentamente gli Schiavi che fanno la guardia di notte nel Serraglio, come esplorando.*

Coro      **D**ensa è la notte ancor,  
 Vegliamo attenti.  
 Del cenno trasgressor  
 Ognuno paventi.  
 Cada ogni audace estinto  
 Che quivi innoltra il piè,  
 Questo è il recinto  
 Sacro al mistero,  
 Sacro all'amor del Re. *(si disper-*  
*dono colla medesima precauzione.*

## SCENA II.

*Aspasia e Zora.*

Zora **U**disti?

Asp.      Ove siam noi?

In quai barbare mura?

Zor.      Uscirne è tolto.

Non men che il penetrarvi.

Asp.      Ah! sol per morte

Queste abborrite porte

Si disserrano dunque? Ebben si mora.

Zor. No, vivi e spera.

Ass. E sperar posso ancora?

Vedesti Assur? Chi può frenare, amica,  
Gl' impeti di quel cor? Chi può salvarmi  
Dal suo furore omai?

Zor. La tua costanza.

Ass. Ella pur m' abbandona.

Zor. Assur s' avvanza.

### SCENA III.

*Assur e dette.*

Ass. (*Eccola.*)

Ass. (*Io tremo.*)

Ass. (*Più soffrir non posso*

*La fiamma che mi strugge e mi divora.*)

Allontanati. (*a Zora avanzandosi.*)

Ass. (*a Zora, che si dispone a partire*) Ah! Zora:

Per pietà, non lasciarmi! (*Zora si arresta.*

*Assur imperiosamente le ripete  
il cenno di partire.*)

Ass. Allontanati. (*Zora parte.*)

Ass. Oh Dio!

Ass. (*appressandosi ad Asp.*) Cerchi evitarmi?

Ass. Lascia, che parta anch' io; lascia, che doni

Agli occhi miei di lagrimar già stanchi

Qualche riposo.

Ass. (*con tenerezza*) Di riposo io pure

In traccia vado, e fuor che in tè, trovarlo

Non posso altrove. Irza, d'amor mi struggo, (*con*

Irza, pretendo amor. *impeto.*)

Ass. Amor pretendi?

Qual dritto?

*Ass.* Il foco, che nel cor m'accendi  
( *interrompendola vivamente* )  
Dovrei sempre soffrir? Io, che mi vedo  
L'Asia sommessà al piè, soffrir dovrei?  
Tropo agli affetti miei  
Ritegno io feci, ed il mio nome oltraggio  
Sopportando un sol giorno.

*Asp.* ( *Alma coraggio.* )

*Ass.* Ma tu cangiar consiglio ( *con calma.* )  
Irza, saprai: gloria ti fia, ch'io t'ami,  
Che sino a mè t'innalzi, e che ti porga  
Regia ghirlanda del tuo core in prezzo...  
( *accostandosi con tenerezza.* )

Già cominci ad amarmi...

*Asp.* ( *con forza* ) Io ti disprezzo.

*Ass.* ( *irritato* ) Superba! E chi ti diede  
Ardir cotantó?

*Asp.* La giurata fede;  
L'orror, che d'un tirannò  
La presenza mi desta;  
Il mio stesso dolor. Lasciami.. ( *per partire* )

*Ass.* ( *fermandola con impeto.* ) Ah! resta.  
Tu sei mia: lo stesso Brama  
Non può darti libertà.  
Or ti prega un cor che t'ama,  
L'ira poi ti vincerà.

*Asp.* Qual più vuoi destin funesto  
Sfiderò con fermo cor:  
Ma nell'ira ti detesto,  
Ma ti abborro nell'amor.

*Ass.* Vieni... ( *prendendola per mano.* )

*Asp.* Lasciami... ( *liberandosi* )

*Ass.* Paventa.

*Asp.* Nulla omai temer poss'io.

*Ass.* Del rival per cui m'offendi  
Il destino ancor non sai...

*Asp.* Parla... Oh Dio!... Che far pretendi?

*Ass.* Nulla più

*Asp.* Che oprasti mai?

Il mio sposo.... forse?...

*Ass.* Piangilo.

*Asp.* Taci... intendo... ahimè!

*Ass.* Spirò.

*Asp.* Ah che orror!... che colpo atroce!....

Trema il piede... agghiaccia il core...

Se nel ciel si sente amore,

a 2 Sposo mio, ti seguirò.

*Ass.* Importuna e inutil voce

Di pietà, non t'ode il core,

Avrà calma il suo dolore,

La superba vincerò

*Ass.* Vieni: maggiore amante

Lo t'offro in me... -- Rispondi.

*Asp.* Celami il tuo sembiante,

Vile assassin... t'ascondi.

*Ass.* Ecco la destra....

*Asp.* Scostati:

Stilla di sangue ancor.

*Ass.* Tremo omai.

*Asp.* Più non pavento.

*Ass.* Scettro o ferro a te presento:

Scegli.

*Asp.* Ho scelto.

*Ass.* E quale?

*Asp.* Il ferro.

*Ass.* E l'avrai.

*Asp.* L'immergi in cor.

*Ass.* Mori.... Oh Dio!

*Asp.* Ferisci.

*Ass.* Salvati.

*Asp.* Non pentirti.

*Ass.* Oh rabbia! -- Oh amor!



*Ass.* — (Qual barbaro, oh Dei!  
 Tormento mi strugge!  
 Svenarla vorrei,  
 Il core rifugge.)  
 Se cesso d'amarti,  
 Se giungo a sprezzarti,  
 Più cruda di morte  
 Vendetta farò,  
*a 2*  
*Asp.* — (Qual barbaro, oh Dei!  
 Tormento mi strugge!  
 La morte vorrei,  
 La morte mi fugge.)  
 O segui ad amarmi,  
 O giungi a sprezzarmi,  
 Infino alla morte  
 Eguale sarò. *(partono da opposta parte)*

SCENA IV.

Giardino come nell' Atto primo,  
 ma ignudo d'ogni ornamento. Spunta il giorno.

*Atar e Tamas.*

*(Entrano guardinghi. Atar è vestito da schiavo.)*

*Tam.* Tutto è silenzio: ognun partì: sicuro  
 Il solitario muro,  
 Amico, puoi varcar.

*At.* Nè di vederla  
 Sperar poss'io? Tanto periglio ho corso  
 Sol per fuggir? No, no, lascia ch'io resti,  
 Le spoglie che mi desti  
 Mi nascondono assai.

*Tam.* D'ambi la vita avventurar vorrai?  
 Vedi: già spunta il dì. Parti: io ten prego:  
 Ritornerai quando la notte rieda.

*At.* Ma tutto il giorno in preda  
 Lasciar la sposa al rapitor poss'io?

*Tam.* (con somma ansietà)

Gliela toglì restando? Ah! vanne .... Addio.

*At.* Rassicurati: io cedo: a tè confido

La sposa mia. D'agevolar la fuga

Pensa al mezzo miglior. (per partire)

*Tam.* (fermandosi ad ascoltare) Taci: mi parve  
Strepito udir.. Parti.. ah! non hai più tempo.  
Il tiranno s'avanza.

Dello schiavo il più vil prendi sembianza.

## S C E N A V.

*Assur e detti.*

(Appena esce Assur, Atar si prostra in fondo alla scena, alla foggia degli schiavi. Tamas cerca più che può di stargli dirimpetto.) Assur esce dagli appartamenti di Aspasia.

*Ass.* Che fai? Che vuoi? Perchè quel muto? Parla.  
Qualche nuova perfidia  
Trami tu forse! Io non scordai la prima.  
Trema...

*Tam.* Signor... con quello schiavo intento  
Era il loco a sgombrar d'ogni ornamento,

*Ass.* Sgombralo sì... traccia non resti... alcuna  
Della mia debolezza... Ah! Tamas... fremo,  
Pene non trovo onde punir quell'empia,  
E Assur son io?... Già le pendea sul petto  
Questo pugnale... Tu codardo, o core,  
Tremavi, e il colpo ti sembrava atroce...  
Or fora spenta...

*At.* (Oh sposa mia!)  
(vivamente commosso)

*Ass.* (volgendosi intorno) Qual voce!

*Tam.* Dal lungo faticar stanco ed oppresso  
Geme quell'infelice.

*Ass.* Ei forse accusa



Il suo destin. (\* Non lamentarti, o schiavo,  
(\* andando ad Atar )

Misero al par di me certo non sei...

Altro non brami... (\* Oh Dei! (\* ritornando, come colpito da grande idea)

Qual m'inspira pensier la di lui vista!

Tam. Qual pensiero, Signor? (con premura)

Ass. Piena vendetta.

Ove il segua, ottener posso una volta...

Ah! qual vendetta avrò!

Tam. (agitato) Spiegati.

Ass. (prendendolo per mano) Ascolta:

Vedi tu quell'orribile muto?...

Quanto è vile comprendi ed abbietto?

Per punir dell'indegna il rifiuto...

Per eterno suo scorno e dispetto...

Quello schiavo... quel nero... quel mostro

A lei guida... Suo sposo... sarà.

At. Ah! momento felice, t'affretta...

(non potendo frenar la sua gioja)

Più frenarsi quest'alma non sa.

Tam. (nel medesimo tempo per coprir la voce di

Ah! sì nobile e giusta vendetta Atar)

Tanto orgoglio punire saprà.

Ass. Tu non sai, miserabile, il prezzo

(andando ad Atar, indi a Tamas)

Del tesoro che in breve otterrai...

Non conosci... Ma vanne... Io la sprezzo...

Io mi pento di quanto l'amai...

Pianga... gema.. ma sposa gli resti..

Pregghi... frema.. ma il giorno detesti

Che l'ornò di fatale beltà.

Atar, e Tamas (come sopra)

Ah! momento felice t'affretta:

Più frenarsi quest'alma non sa...

Ah! sì nobile e giusta vendetta

Tanto orgoglio punire saprà.

## A T T O

Delle sue lagrime,  
 Del suo dolore  
 Lieto il mio core  
 Si pascerà.  
 E lo spettacolo  
 Di sua vergogna  
 L'ardor che struggemmi  
 Estinguerà. (parte)

## S C E N A V I.

*Atar, e Tamas.*

*At.* Oh fortunato evento! *(con tutta la gioja)*  
 Io la vedrò! Diletta Aspasia!

*Tam.* Frena  
 La gioja tua. Mille al giardino intorno,  
 Appena spunta il giorno,  
 S'aggiran servi ad ogni suono intenti.

*At.* Lascia che almen t'abbracci. A te degg'io  
 La mia felicità.

*Tam.* Null'altro io bramo,  
 Che il tuo contento.

*At.* Alla consorte andiamo.  
*(partono per gli appartamenti)*

## S C E N A V I I.

*Gabinetto.*

*Zora frettolosa, indi Aspasia.*

*Zor.* Il tuo coraggio, amica,  
 È forza richiamar. Non fosti mai  
 In periglio maggior.

*Asp.* Numi! qual fia?

*Zor.* Da Tamas lo saprai, che a te s'invia.

SCENA VIII.

*Tamas, e dette,*

*Tam.* (Sola non è... Forza è tacer l'arcano.)  
Per cenno del Sovrano,  
Irza, a tè vengo: in queste  
Stanze il tuo sposo attendi.

*Asp.* Il mio sposo!... Che dici?  
Come?... Ti spiega!...

*Tam.* E questi il più vil muto  
Del Serraglio d'Assur.

*Asp.* Che ascolto, oh Dio!

*Tam.* Stanco di tue ripulse  
A tè lo scelse il Re: teco lasciarlo,  
Qual m'impose degg'io.

*Asp.* Barbaro... parti!

*Tam.* (Perchè il mistero non poss'io svelarti!)  
(parte)

SCENA IX.

*Aspasia e Zora.*

*Asp.* Un muto! A tanta infamia  
Mi serbava il tiranno!.. Ah dunque in Cielo  
Spenta è pietà?... Chi può salvarmi?

*Zor.* Io sola,  
Misera, vo' salvarti.

*Asp.* E come?

*Zor.* Io voglio

Quivì aspettar lo schiavo,  
Irza io sarò. Tosto il tuo vel mi porgi.

*Asp.* E poi?

*Zor.* La cura al Cielo.

Lascia del resto: nè indugiar...

*Asp.* Il mezzo

Di sottrarti al periglio?...

*Zor.* Il Ciel t'addita.

*Asp.* Vieni al mio sen; salvami onore e vita.

Deh! compiangi i casi miei,  
 Se per me tu senti amor:  
 Premieran pietosi i Dei  
 La costanza del mio cor.  
 Cessi omai l'avversa sorte,  
 Il destino mio tiranno;  
 E quest'alma dall'affanno  
 Incominci a respirar.

Ma frattanto... oh Dio! che penal  
 Ah! m'uccide il mio dolore:  
 Torni alfin contento il core  
 Sol d'amore a palpar.  
 Deh! compiangi i casi miei,  
 Se per me tu senti amor.

## SCENA X.

*Zora.*

**N**on smarrirti, o mio cor: il tuo disegno  
 Periglioso è tentar, ma l'innocenza  
 E la virtù minaccia  
 Un periglio maggior. Tutta mi copra  
 Il velo, e la fortuna assista all'opra. (*si avvol-*  
*Giunge Tamas. ge nel velo di Aspasia*)

## SCENA XI.

*Tamas, Atar e detta.*

*Atar è sempre vestito da schiavo,  
 e coperto la faccia dalla maschera da moro.*

**Tam.** (*tenendosi in fondo della scena*) **L**a schiava,  
 Servo, che miri, è tua. (*piano ad Atar.*)  
 (*Cauto favella:*  
*E' cinto il luogo di custodi.*) (*parte*)

SCENA XII.

*Zora, ed Atar.*

*Zora (sempre seduta e guardando Atar che si sarà fermato rispettosamente in distanza)*

(Oh Dio!

Incomincio a tremar.)

*At. (guardando intorno per paura di essere sentito)*  
(Tacer degg'io?)

*Zor. (Non ardisce appressarsi.)*

*At.* (Ah! se sapessi  
Sì vicino il tuo sposo.)

*Zor.* (Ardir! Non parmi  
Orribile così, così feroce.)

Tu sei commosso, o schiavo?

*At. (Oh Dio! qual voce!)* (sorpreso)

*Zor.* Quanto il mio cor sia grato  
Al tuo rispetto, io non so dirti... Io trovo  
Dove men lo sperava, alma pietosa.

*At. (Ah! si segua a tacer; non è la sposa.)*

*Zor.* Tu mi ridoni il mio primier coraggio....

Non fia, che tema oltraggio

La consorte d'Atar. (scoprendosi)

*At. (esclama sorpreso)* D'Atar?

*Zor. (alzandosi)* Che sento!

*At.* Mi son tradito!

*Zor. (forte)* Ah! mentitor.

*At. (correndo supplichevole a lei)* Perdono.

*Zor.* Chi sei? Favella.

*At.* Un infelice io sono.

Per pietà, lo sdegno affrena,

Oltraggiarti io non pensai...

Amo!.. Oh Dio!.. se amasti mai

Non scoprirmi, io partirò.



Zor. Parla , incauto ! chi ti guida ?

At. Puro affetto.

Voci di dentro. Pera il muto.

At. Son scoperto.

Zor. Ahimè !

Voci di dentro. Si uccida.

Zor. Sventurato ! sei perduto... (si rimette il

Voci più } Cada il muto : la sua morte velo e fugge)  
vicine. } Il Sovrano comandò.

Atar. } È compita la mia sorte :  
Ah ! speranza più non ho.

( Escono i soldati condotti da Altamor colle  
spade nude per precipitarsi sopra d'Atar )

### SCENA XIII.

*Altamor con soldati, Tamas ed Atar.*

Alt. Su, si sveni.

Tam. Olà , fermate.

Alt. Che pretendi !

Coro Sia ferito.

Tam. Sposo è d'Irza.

Alt. Il Re è pentito.

Coro Mora.

Tam. È Atar.

Alt. Atar !

Coro ( attoniti e rispettosì ) : Atar !

At. Eseguisci ; il sen ti porgo ;  
Tù la sposa m' hai rapita ,  
Prendi ancora la mia vita ,  
Peso inutile per me.

Coro Non morrai : noi lo giuriamo.

Tam. Si difenda.

Alt. Audaci ! ( Io fremo. )

At. Me lasciate al fato estremo ,  
E servite al vostro Re.

*Tam.* { Di salvarti noi giuriamo ,  
*e Coro* { O giuriam morir per te.  
*At.* No, ribelli io non vi bramo:  
 Del Sovrano io corro al piè.  
 Ma....del tuo fato incerto,  
 Sposa infelice, io pero !  
 Questo crudel pensiero  
 Scema virtude al cor.  
 Dammi un amplesso, amico....  
 Guerrieri andiamo.... Addio...  
 Valore eguale al mio  
 L'alma v' accenda ognor.  
*Coro* Ah! di salvarti, o prode,  
 Speme ci resta ancor. (partono)

SCENA XIV.

*Tamas.*

**M**isero! io stesso in braccio a morte il diedi  
 Col mio folle consiglio.  
 Intanto egual periglio  
 Minaccia il capo mio, tosto che noto  
 Al tiranno sarà, quanto tentai.  
 E' tempo, è tempo ormai  
 Che il crudo usurpator dal trono scenda.  
 La milizia s'accenda,  
 Il popolo si scuota, e salva sia  
 Coi bei giorni d' Atar la Patria mia.  
 Cara Patria, il sen trafitta,  
 In catene assai gemesti,  
 La virtude omai ti desti  
 E ritorna a respirar.  
 Mostra alfine ai Re tiranni  
 Come cada in un momento,  
 Chi soltanto di spavento  
 Si circonda per regnar. (parte)

## SCENA XV.

Piazza. Palazzo d'Assur da una parte:  
in prospetto gran Tempio con una scalinata.

*Assur ed Altamor.*

*Guardie.*

*Ass.* Pronto nel Tempio è il rogo: i sacerdoti  
Consultano la legge, e vuoi, ch'io ceda?  
Porta, codardo, i tuoi consigli altrove.

*Alt.* Non sai qual ira move  
Il popolo e le schiere: in ogni labbro  
Suona il nome d'Atar.

*Ass.* La sua condanna  
Pubblica fia: saprà ciascun, che preso  
Fu nel serraglio, ove a stranier non lice  
Di penetrar: colpa di morte è questa.

*Alt.* Eccolo.

*Ass.* Vanne, ed il supplizio appresta.

(*Alt. parte.*)

## SCENA XVI.

*Atar incatenato fra i Servi ed Assur.*

*Ass.* Accostati, infelice: io ti compiango...  
Ma il tuo delitto è tale,  
Che la pietà non vale  
A cambiarti la pena.

*At.* A che ti vesti  
Di mentita pietà? Nel core esulti  
Del mio morir, poichè svenar ti credi  
D'Irza lo sposo... Ah! non gioirne, stolto,  
Irza, Aspasia non è.

*Ass.* Come! Che ascolto?

A me d'innanzi, o Schiavi,  
Irza si tragga. -- Se tu menti, indegno,  
Cada sugli occhi tuoi trafitta al suolo.

*At.* Appaga il tuo furor, nuoci a tè solo.

*Ass.* La tua condanna intanto  
Giova affrettar, superbo. -- Olà? Del Tempio  
Si schiudano le porte?  
Circondate costui.

*At.* Lenta è la morte!

SCENA XVII.

Si apre la porta del Tempio, e n'escono due file  
di Sacerdoti, una in abiti bianchi, il primo Sa-  
cerdote della quale porta una bandiera bianca  
in cui è scritto a caratteri d'oro LA VITA, l'al-  
tra in abiti neri, il primo della quale porta una  
bandiera egualmente nera in cui è scritto a ca-  
ratteri di argento LA MORTE.

*Atar* circondato dagli Schiavi si getta sopra un  
gradino del Tempio colla testa fra le mani, e  
non bada più a cosa alcuna.

Intanto esce *Aspasia* accompagnata da *Zora* e da  
tutte le Schiave velate. *Assur* s'indirizza a lei,  
che si tiene meditando, ecc.

*Ass.* Dunque ingannato m'hai,  
Irza mendace? Di qual arte osasti!  
Come dell'amor mio ti festi gioco?

*Zora* Posta una schiava fu d'*Aspasia* in loco.  
Deh! perdona, o Signor...

*Ass.* Cambio funesto!

Indegna! io ti detesto,  
Non t'amo più. Tutta con lui dividi  
La pena delle leggi... In lor presenza  
Tosto si segni la mortal sentenza.



( Il Sommo Sacerdote lacera la bandiera della vita e fa sventolare quella della morte. Segna la sentenza sopra un libro coperto di nero. Due fanciulli vestiti a lutto gli recano due fiaccole, che egli spegne, rovesciandole in due gran vasi che gli porgono quattro Sacerdoti egualmente vestiti a lutto. I Sacerdoti della vita si ritirano taciturni, e il loro stendardo è strascinato per terra. Durante la cerimonia, Atar ed Aspasia sono entrambi da parte opposta assorti in profonda meditazione, ed i Servi intuonano il seguente funebre.

Coro Come si spengono due faci unite,  
 Possente Brama, così rimangono  
 De' due colpevoli spente le vite.  
 Ma come innalzasi fiamma leggiera,  
 Così disciolte s'innalzin l'anime,  
 Ed a te passino di sfera in sfera. (un  
 momento di silenzio universale. Aspasia e Atar  
 si levano ed alzano le mani al cielo, ambi dal  
 lato loro, e senza guardarsi. Assur fra le schiere  
 dei Servi e dei Sacerdoti, si compiace dello spettacolo, indi:

Ata. Per queste estreme lagrime  
 Salvate Aspasia, oh Dei!  
 Viva i suoi giorni e i miei,  
 Provi destin miglior.

Ass. Di quelle estreme lagrime  
 Pago mio cor, non sei;  
 Ed agli sdegni miei  
 Poca è la morte ancor.

Asp. Cara d'amore immagine,  
 Che impressa in cor mi sei,  
 Gli ultimi pianti miei  
 Io ti consacro ancor. (Atar ricade  
 nel primo abbattimento: Aspasia  
 si avvanza verso di lui e da lontano gli dice:



- Asp.* Del tuo destin funesto  
Non m'accusar, straniero.
- At.* Qual suon di voce è questo! (*sosso  
dalla voce d'Aspasia e alzandosi*)
- Asp.* Teco innocente io pero. (*avvicinandosi  
ad Atar. Fatti vicini si riconoscono  
e gridano*)
- At.* Aspasia!
- Asp.* Atar!
- Ass.* Io fremo!
- Asp. At.* Oh gioja! - (*correndo ad abbracciarsi*)
- Ass.* Oh sdegno estremo!
- Asp.* Tu vivi?... Ancor... ti vedo?  
Appena al ciglio il credo.
- At.* Tu condannata a morte?
- Asp.* Sempre sarò con te.
- Asp. At.* Ah! che più tanto orribile,  
a 3 { Caro, il morir non è. (*con giubilo*)  
Cara,  
*Ass.* Ah! che soffrir possibile  
La gioja lor non è. (*fremendo*)
- Ass.* Schiavi, nel Tempio traggasi  
L'audace coppia...
- Asp.* (*Atar avviandosi*) Andiamo. (*gran tumulto  
di dentro, e voci lontane che gridano:*  
Atar, Atar difendasi.
- Asp. At.* Ah!
- Ass.* Qual rumor!
- Voci* Corriamo.

SCENA XVIII.

*Altamor frettoloso e detti,*

- Alt.* Signor, in armi è il popolo,  
*Ass.* E chiede?  
*Alt.* Il reo salvar.

*Asp. At.* Oh speme!

*Ass.* Il lor supplizio

Si compia.

*Voci più vicino.* Viva Atar.

*Ass.* La speranza, che in volto vi leggo,  
Non vi giova, nè sciolti vi rende;  
E la plebe, che invan vi difende,  
a 3 } Corro, indegni, a punire, a frenar.

*Asp.* Il timor, che nel volto ti leggo,  
*Atar* } Men crudele il mio fato mi rende,  
E se il popolo invan ci difende,  
Vendicati potremo spirar. (sono strasci-

nati nel Tempio di cui si chiudono le porte. *Assur* esce velocemente con *Altamor*, e *Guardie*. Continua più forte lo strepito dell'armi e da tutte le parti sbocca il popolo furioso, che insegue le *Guardie d'Assur*, e si sviano combattendo. Gli *Schiavi* e le *Schiave* che sono rimasti in iscena si aggirano quà e là spaventati. Intanto una schiera di *Soldati* comparisce dalla parte opposta a quella per cui è uscito *Assur*, e finisce i seguenti versi già principiiati di dentro. Indi con altre schiere di *Soldati* esce *Tamas* correndo, e colla spada alla mano.

*Coro* Viva, viva il duce nostro,  
Nostra gloria e nostro amor.  
Viva Atar, e pera il mostro,  
Pera l'empio usurpator.

*Tam.* con altri *Soldati* soppraggiunge  
Prodi amici, è questo il Tempio  
Ove il rogo s'innalzò.  
S'apra il Tempio.

*Coro* S'apra il Tempio,  
Cada il rogo che s'alzò.

SCENA ULTIMA.

*Si aprono ai loro sforzi le porte del Tempio, e vedesi Atar ed Aspasia avvinti entrambi a piedi del rogo.*

*Entrano velocemente i Soldati, ed i Sacerdoti si disperdono sbigottiti. In quel punto comparisce dalla parte per cui è uscito Assur con Altamor in catene, in mezzo al popolo. Intanto seguono le grida della milizia che scioglie Atar ed Aspasia.*

Coro **V**iva, viva il duce nostro,  
Nostra gloria e nostro amor.

Tam. Ecco in lacci è tratto il mostro...

Pera l'empio usurpator. *(tutti corrono*

Coro Pera. *... contro di Assur)*

At. Fermate. *(sciolto, si precipita fra i Soldati)*

Ass. Oh mia vergogna!

Coro Mora.

At. Ah! non vogliate, o prodi, *(frenandoli)*  
Macchiarvi d'un delitto. Egli è il Re vostro.

Coro Non è più Re.

At. Ma viva. A' suoi rimorsi

Lasciatelo, guerrieri; e questa sia

Pena sol degna de' delitti suoi.

Vada lontano da noi,

E in bando vergognoso

Nasconda il suo tormento....

Coro Oh generoso!

At. Suo degno consiglier, seco ne vada  
L'empio Altamor... Partite; e in questa terra,  
Barbari, non vi vegga il nuovo giorno.

Ass. Ove m'ascondo! Oh mio dispetto! oh scorno!  
*(parte con Altamor)*

*Coro.*

Si, risorga, e sempre duri  
La virtude in suo splendor:  
La concordia l'assecuri,  
La sostenga il patrio amor.

*Tam.* Qui s'innalzi, e i rami stenda  
Dell'olivo il santo stel:  
La tempesta non l'offenda,  
Lo fecondi amico ciel.

*Coro* Si, risorga ecc.

*At.* Rieda ai campi omai deserti  
Il cultore a respirar:  
E ritorni i mari aperti  
Il nocchiero a visitar.

*Coro* Si: risorga ecc.

*Asp.* Più strappato al sen materno  
Figlio e sposo non sarà:  
E l'amore in nodo eterno  
Con Imene s'unirà.

*Tutti.*

Si, risorga, e sempre duri  
La virtude in suo splendor:  
La concordia l'assecuri,  
La sostenga il patrio amor.

*FINE.*





